

Una riflessione sociologica anche per i docenti

## Tra somiglianza e differenza

Lo studio di Elena Besozzi<sup>1)</sup> considera in chiave critica le interpretazioni sociologiche classiche e contemporanee del rapporto individuo-società, ossia di quei processi di apprendimento che consentirebbero all'individuo sia di acquisire una propria personalità, sia di integrarsi nel sistema sociale al quale appartiene. In altri termini, mette in questione il noto concetto della socializzazione che, tradizionalmente, viene inteso come evento secondo cui i valori, le norme, gli atteggiamenti e i comportamenti condivisi dai membri preesistenti di un gruppo verrebbero interiorizzati da tutti i suoi nuovi membri mediante identificazione e limitazione consentite da una inculturazione primaria (famiglia) e da una inculturazione secondaria (scuola e altre agenzie): evento per il quale si riconoscono infatti gli effetti pluralistici, cioè tendenti a favorire comportamenti individuali differenziati, in contrapposizione agli effetti omologanti, cioè tendenti alla conservazione del sistema.

L'autrice, preoccupata tuttavia di capire in termini esplicativi post-moderni il problema, dopo una meticolosa analisi del contrasto «differenziazione-ordine sociale», dopo essere risalita alle origini del dibattito richiamando le tesi autorevoli di Durkheim in merito e dopo avere demitizzato entrambi i due processi della differenziazione da un lato e

dell'integrazione dall'altro, ne propone una spiegazione inconsueta, affascinante, benché ritenuta meritevole di ulteriori verifiche: quella cioè di una comprensione aggiornata del processo di socializzazione fondata su un modello di tipo comunicativo. In questo ordine di idee, per Elena Besozzi, gli stimoli e i risultati della socializzazione (differenziazione e integrazione) non possono più essere concepiti in senso deterministico come nei piccoli e nei grandi gruppi del passato, in cui il consenso per le norme comportamentali prestabilite riusciva tendenzialmente a superare le sollecitazioni pluralistiche conflittuali: la società contemporanea è infatti caratterizzata da continui mutamenti strutturali e culturali, quindi anche da bisogni diversificati individuali e collettivi di mutua conoscenza divenuti ormai dominanti. Ne consegue che, secondo la studiosa, il modello della comunicazione potrebbe essere considerato un paradigma particolarmente attendibile per capire i processi della socializzazione, in cui l'intesa (cioè il consenso) diventa una circostanza da realizzare invece che condizione imposta, in cui il rapporto individuo-società si fonda sulla reciprocità invece che sulla dipendenza, in cui anche le norme e i valori vengono considerati in termini di esplorazione e di negoziazione bilaterale e non come categorie da assimilare. Così, il modello comunicati-



vo risulta fondato cognitivamente invece che normativamente, enfatizza le conoscenze invece che i valori, è eterodiretto invece che autodiretto, insiste sulla pluralità culturale invece che su una cultura dominante e, così via.

Se il lavoro di Elena Besozzi ha ovviamente importanza scientifica per le sue proposte coraggiose e innovative nell'ambito del dibattito sociologico attuale sul tema dell'ordine sociale, la sua riflessione merita indubbiamente anche le attenzioni degli insegnanti: in opportuni corsi di aggiornamento, potrebbe infatti essere una sfida stimolante per una interpretazione attuale del rapporto individuo-società auspicato in termini educativi dalla nuova legge scolastica<sup>2)</sup>. D'altra parte, nella nostra recente ricerca sui bisogni di aggiornamento dei docenti di SMe, curiosamente – e coerentemente con la tesi di fondo dell'autrice – la circostanza socio-culturale che gli interrogati ritengono maggiormente determinante nel dare significato all'insegnamento è la «diffusione di nuovi mezzi di comunicazione e la crescita degli stimoli culturali di provenienza sempre più eterogenea»<sup>3)</sup>.

Ezio Galli

Note:

<sup>1)</sup> Elena Besozzi, *Tra somiglianza e differenza* (Teoria sociologica e modelli di differenziazione sociale), Vita e Pensiero, Milano 1990.

<sup>2)</sup> Legge della Scuola, del 1. febbraio 1990.

<sup>3)</sup> Ezio Galli, *I bisogni di aggiornamento dei docenti di SMe*, USR-DPE, Bellinzona 1987

Orio Galli - «Disegno» - 1978

